

Napoli, arrestati anche due «imprenditori»

# Agenti coprivano le rapine ai Tir

## Presi dieci poliziotti corrotti

Dieci poliziotti della stradale ammanettati dai colleghi della squadra mobile sotto pesanti accuse (associazione per delinquere e corruzione). All'alba di ieri l'operazione «Serpico» ha fatto scoprire la storia di una lunga connivenza fra una banda di rapinatori di Tir e di automobilisti ed un gruppo di poliziotti che avrebbero coperto i malviventi in cambio di un «mensile» e di regali e spesa gratis in moltissimi negozi del centro di Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Lo sguardo incredulo, il volto quasi bianco. Uno dei poliziotti in servizio al Maschio Angioino dove c'era il ministro per l'Interno, Napolitano, non vuole credere all'arresto di dieci colleghi della stradale, accusati di associazione a delinquere e corruzione. Avrebbero coperto una banda di rapinatori (di Tir e di automobilisti) in cambio di soldi, regalie e spese gratis. «Mi sembrava un bravo ragazzo, tanto a modo. Vuoi vedere che si tratta di un bluff, di qualche accusa di un pentito...». Invece nell'inchiesta che ha portato in carcere i poliziotti, fra cui un commissario, e chiamata «Serpico», non ci sono pentiti. Ci sono le relazioni di servizio di un agente, che si è ribellato al sistema, c'è la segnalazione di una coppia che mentre si recava a denunciare il fatto, ha notato in un bar i malviventi che conversavano coi poliziotti, ci sono mesi di indagini effettuate con discrezione, dagli agenti della mobile, mentre i dieci rimanevano al proprio posto, lasciati lì anche dopo il cambio di dirigente, per non intracciare l'iniziativa della magistratura. Solo ieri mattina all'alba, assieme al provvedimento di arresto, è scattato quello amministrativo di sospensione dal-

l'inizio, giunte, a secondo del «giro di affari» a due tre milioni la settimana. Non solo, gli agenti e il funzionario avevano la possibilità di fare acquisti in «grande stile» in vari negozi. A pagare erano gli uomini della banda. Una «spesa» senza limiti: champagne, caviale, dolci, prosciutti, pesce, capi di abbigliamento, scarpe, telefonini, il tutto per importi di «decine di milioni». Tra le altre accuse però c'è anche quella di aver rivenduto sigarette di contrabbando sequestrate in un caso, raccontano alla «mobile», i poliziotti della stradale avrebbero sequestrato un camion carico di «bionde» sul quale c'era la scritta Enel. Le sigarette poi sarebbero state rivendute con il solito sistema. Questo episodio indispettì un loro collega che firmò una serie di segnalazioni di servizio che hanno permesso di accelerare l'inchiesta. Se la vittima era un «Vip» gli agenti ed il commissario si industriavano per recuperare la refurtiva e ricongregarla alle vittime. Un'efficienza che doveva servire ad evitare guai e far avere enormi ai dieci. Gli altri perdevano tutto. I carichi sparivano nei depositi dei due imprenditori arrestati e il tutto finiva sul mercato «parallelo».

«Amarezza, ma anche profonda fiducia per l'operato della magistratura», viene espressa da Roberto Sgarla segretario generale del Sulp. «Purtroppo in una struttura complessa come la nostra, aggiunge il sindacalista, possono annidarsi delle mele marce», che però, fa rilevare, la stessa polizia è stata in grado di isolare. «Come la polizia è stata in grado di acciuffare Brusca, con altrettanta capacità facciamo pulizia al nostro interno», conclude Sgarla.

Di Pietro blocca l'appalto

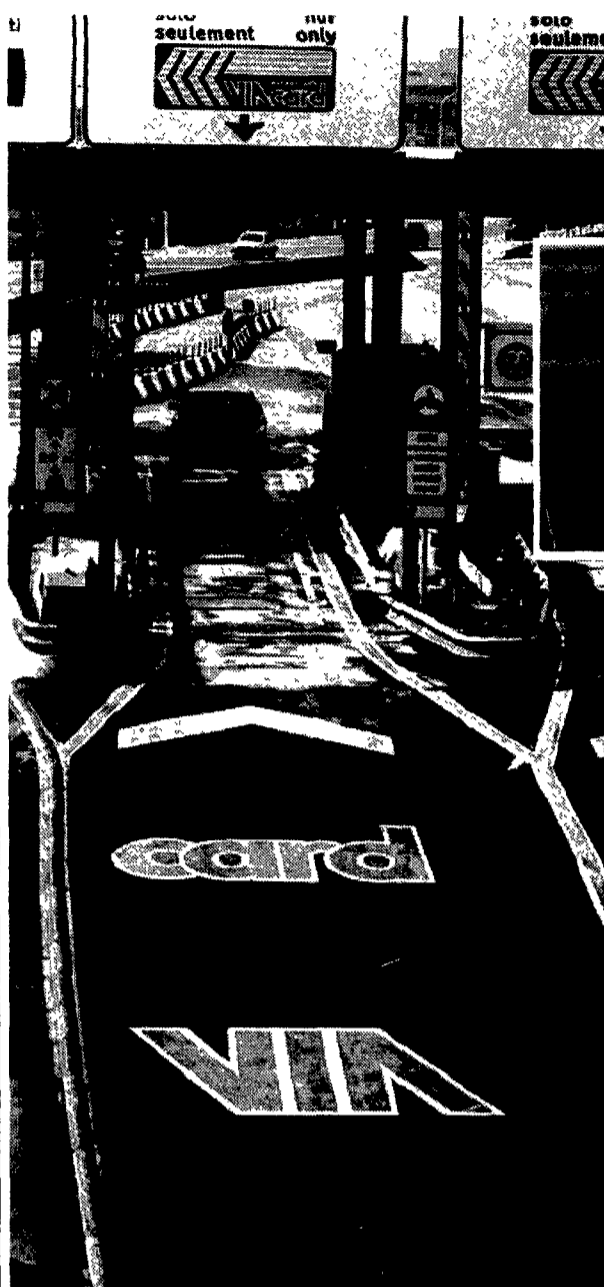
# «Non assegneremo la Salerno-Reggio a Società Autostrade»



■ ROMA. «Ritengo impropria l'assegnazione diretta alla Società Autostrade Spa della concessione per la costruzione e gestione dell'esercizio autostradale Salerno-Reggio Calabria». Al ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro, è bastata una lettera di poche righe molto asciutte per tagliare corto con una vicenda annosa e con altrettanto annosi metodi di assegnazione delle opere. Nei giorni scorsi il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Elia Valori, aveva scritto a Di Pietro e a Prodi chiedendo l'assegnazione diretta dei lavori di riqualificazione e di potenziamento e la successiva gestione del disastroso tratto autostradale tra Salerno e Reggio, attualmente affidato all'Anas, 443 chilometri di strada stretta, pericolosa, senza corsie di emergenza. Un affare - stando al libro bianco presentato da Dini lo scorso anno - da sei miliardi, forse di più.

Di Pietro non mette in dubbio che la società di Valori «possa avere le necessarie doti di qualità e capacità». Ma scrive «senza infingimenti di sorta» - l'importanza di un'opera del genere è tale da fargli ritenere «imprescindibile e più trasparente adottare le procedure ordinarie per individuare il miglior contraente per la pubblica amministrazione: una soluzione contraria sarebbe, a mio avviso, imguardosa delle direttive Cee». Ovvero: niente scorciatoie, i tempi sono cambiati, l'unico modo per ottenere gli appalti delle opere pubbliche è partecipare a gare vere, a livello europeo, e presentare l'offerta migliore (e più credibile). E negli ambienti del ministero si fa capire che quella data da Di Pietro è l'unica risposta possibile, che qualsiasi altro comportamento sarebbe al di fuori della legge.

La Società Autostrade preferisce non replicare e fa sapere di non voler innescare polemiche. Ma certamente la risposta di Di Pietro è un boccone difficile da digerire. «La Salerno-Reggio Calabria - sottolinea d'altra parte il sottosegretario ai Lavori pubblici Antonio Bargone - è un obiettivo importante, un impegno del ministero, quindi dobbiamo fare le cose per bene, in assoluta trasparenza. Non possiamo affidarci a meccanismi che non possono più avere cittadinanza nel nostro paese».



In alto il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro

# Etiope stuprata: «Erano trenta»

## S. Antonio, il paese difende i «bravi ragazzi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Era andata a Sant'Antonio Abate per cercare lavoro, la ventiseienne colt etiopica stuprata da 30 giovani «amici». Doveva incontrare un'amica che le avrebbe dovuto far conoscere una famiglia disposta ad assumerla. Invece sulla sua strada ha trovato i suoi violentatori. Due di loro sono stati arrestati ed hanno confessato: «Sì, ma lei ci stava, credevamo che fosse una prostituta». Antonio Bozzaotte, 20 anni, e Sabato De Riso, 18, sono in carcere accusati di violenza carnale e sequestro di persona. Il gip di Torre Annunziata ha convalidato l'arresto. Antonio è figlio di un commerciante ex notabile del paese, mentre il padre di Sabato è ospite del carcere di Poggioreale per associazione mafiosa ed omicidio. Gli investigatori hanno già identificato una decina di giovani, in maggioranza studenti di «buona famiglia» che hanno partecipato alla violenza di gruppo. «Se non abbiamo effettuato altri fermi - ha spie-

sponibili, invece, sui due arrestati, Antonio Bozzaotte, diplomato ragioniere, non ha mai avuto problemi con la giustizia. Recentemente il padre Isidoro, un facoltoso commerciante, gli ha aperto un autosalone dove il «bravo ragazzo», che vive in famiglia, è responsabile delle vendite. «No, non è vero, mio figlio non avrebbe mai fatto una cosa del genere: quella è una prostituta, non fa cosa dice», tronca subito Isidoro.

In questo paese a ridosso della penisola sorrentina, dove la presenza della malavita organizzata la fa da padrone, l'economia si basa soprattutto sull'agricoltura, la coltivazione di fiori in serra e sull'industria conserviera. Sulla brutale aggressione la gente è divisa. Molti parlano della solita «ragazzata», ingigantita dai giornali e dalle televisioni. Altri, invece, condannano apertamente la violenza di gruppo contro la colt etiopica, anche se escludono che si sia trattato di un episodio di razzismo e ricordano che in questa cittadina «molte ragazze di colore lavorano qui».

# Perugia, ancora cavilli. Andreotti: «No a tempi biblici». I pm chiedono due nuovi testi

## Pecorelli, processo in stallo

DAL NOSTRO INVIATO  
NINNI ANDRIOLO

■ PERUGIA. Il processo Pecorelli riparte ma stenta a decollare, ad abbandonare le secche dei cavilli procedurali. La nuova Corte d'Assise (quella precedente era incompatibile per via della recente sentenza della consulta), presieduta dal giudice Giancarlo Orzella, ha rinviato tutto al 1° luglio. Cosa pensa Giulio Andreotti - accusato del delitto assieme a Claudio Vitalone, Pippo Calò, Gaetano Badalamenti, Massimo Carminati e Michelangelo La Barbera - dei continui intoppi che ostruiscono i cammini delle udienze? «Non posso farci nulla - risponde a chi lo interroga, uscendo dall'area bunker del carcere di Capanne - forse quando facciamo le leggi dovremmo stare un po' più attenti per fare in modo che le applicazioni non comportino tempi biblici». E il suo difensore, l'avvocato Franco Coppi, ripete che è interesse del suo assistito «il celere accertamento della verità». Udienze rin-

viate al 1° luglio, quindi. Con la prospettiva di celebrare il dibattimento anche nel mese di agosto. Si andrà avanti malgrado la richiesta avanzata dal difensore americano di don Tano Badalamenti. Aveva chiesto il differimento del processo, visto che il suo cliente intende assistere al dibattimento ma non può essere trasferito in Italia perché ammalato. Una richiesta di slittamento già avanzata nei mesi scorsi. Ieri la corte non ne ha tenuto conto e ha dichiarato «contumace» Badalamenti, dal quale Buscetta seppa - così ha fatto mettere a verbale - che Pecorelli era stato ucciso per fare un favore ad Andreotti. Il presidente, però, ha accolto la richiesta dei difensori di La Barbera e Badalamenti (quest'ultimo nominato d'ufficio in assenza del legale statunitense di don Tano) che hanno sollevato la questione dei «termini a difesa» per poter prendere visione dei nuovi documenti depositati dai

pm Alessandro Cannevale e Fausto Cardella. Tra questi una relazione di servizio del Sisdè datata 13 agosto 1979.

Per ricostruire i termini di quella vicenda, se verrà accolta la richiesta della Procura, dovrà essere sentito come teste l'attuale direttore del Servizio segreto civile, Gaetano Marino. In quella relazione si dà conto di una intercettazione ambientale, già agli atti del Moro, ma inutilizzabile in quel processo. Due brigatisti parlano tra loro dei nastri originali dell'interrogatorio di Aldo Moro. «I loro compagni hanno tolto gli originali. Infatti hanno ancora tutti gli originali con i nastri», si dice ad un certo punto. E ancora: «averli fatti sparire... sarebbe un buon colpo elettorale». Chi sono i compagni «di cui parlano i due br come sappiamo i capi brigatisti hanno sempre affermato che le registrazioni degli interrogatori di Moro erano state distrutte. Il sospetto dei magistrati, invece, è quello che molti documenti sono

ancora in circolazione. Carte che riguardano anche le fasi successive al rapimento. I pm chiedono anche l'ammissione dei due testimoni, parenti della brigatista Anna Laura Braughetti, la moglie di Prospero Gallinari all'epoca del sequestro Moro. Dovrebbero riferire che la loro congiunta presentò loro in quel periodo il suo compagno, un tal «Maurizio». Pecorelli parlò su OP di «Maurizio il macellaio», come dell'assassino di Moro quando ancora nessuno associava quel nome a quello di Gallinari, nel dicembre del 1978. Intanto, un pentito della Nco (Nuova camorra organizzata), Salvatore Federico, ha rivelato agli inquirenti la circostanza di due riunioni alle quali avrebbe partecipato anche Claudio Vitalone assieme ad esponenti della banda della Magliana e della Camorra. Ma, secondo la Procura perugina, l'attendibilità di queste rivelazioni è tutta da verificare. E il fedelissimo di Andreotti ha sporto denuncia per diffamazione.



**CHECK-UP 1996**

europ assistance



**30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, LA GARANZIA EUROP ASSISTANCE.**

### FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la sicurezza di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1996, con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi, il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Europ Assistance in tutta Europa e, fino al 30 settembre, al 15% di sconto sul prezzo di listino della linea accessori. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro olio (a listino, IVA esclusa).\*

\*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

**A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT**

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali